

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal
Progetto

Incontri Tavoli Tematici: Asse II – Inclusione Sociale

a cura della redazione

Il 26 luglio scorso si è tenuto il primo incontro del tavolo tematico Asse II Inclusione Sociale, convocato dall’Autorità di Gestione, alla presenza della Dirigente dell’Ufficio Terzo Settore della Regione Basilicata Carolina Di Lorenzo.

L’Unione Europea ha dato un grande rilievo a questo asse indicando di dedicarvi almeno il 20 per cento delle risorse del Fondo. La Regione Basilicata in considerazione delle criticità sociali che affliggono il territorio ed in considerazione dei dati sulla povertà che la confermano al secondo posto in Italia nella classifica delle regioni più povere, ha scelto di destinare oltre il 25 per cento delle risorse Po FSE all’ Asse II Inclusione Sociale. Le azioni contenute in questo asse, sono rivolte a gruppi svantaggiati che riceveranno maggiore sostegno affinché possano usufruire delle stesse opportunità riservate agli altri di integrarsi nella società, in particolare gli obiettivi tematici sono:

- combattere la povertà ed il rischio di vulnerabilità sociale, con particolare attenzione alle famiglie multiproblematiche;
- favorire l’inserimento lavorativo dei soggetti deboli, occupabili attraverso necessari schemi di accompagnamento sociale;
- rafforzare le condizioni di accesso ai servizi socioassistenziali (guardando in particolare agli anziani) e socio-educativi da parte dei nuclei familiari in difficoltà economica o impossibilitati, in ragione delle esigenze di cura, alla piena partecipazione al mercato del lavoro;
- sostenere l’innovazione sociale, lo sviluppo dell’economia sociale e solidale, il rafforzamento della cooperazione sociale e del III settore, con particolare attenzione al miglioramento delle capacità di sistema di inclusione ed accesso al lavoro da parte dei soggetti deboli.

Le proposte emerse dal Tavolo Tematico, da parte dell’Ufficio Terzo Settore, si orientano alla riduzione dell’esclusione sociale, su interventi mirati al contrasto della violenza sulle donne ed i minori, l’accoglienza dei migranti con un adeguata pianificazione delle attività che devono susseguirsi dopo la fase di primo soccorso, la formazione professionale di diverse figure competenti di queste problematiche, definire una governance per l’osservatorio contro le violenze di genere.

Rispetto alla qualificazione dei servizi e al rafforzamento dell’economia sociale, occorre pensare al potenziamento dei servizi in ambito sociale con una collaborazione tra pubblico e privato, all’attivazione del portale migranti, alla realizzazione del punto unico di accesso dove vi è la presa in carico della persona in difficoltà, e su questo molto importante sanno le proposte suggerite dal partenariato per costruire gli

interventi.

L'Ufficio Terzo Settore intende inoltre istituire l'albo delle assistenti famigliari ossia di coloro che hanno compiuto il percorso formativo come disciplinato dall' Ufficio formazione Continua attraverso il repertorio regionale delle professioni.

Il prossimo incontro sarà fissato per la prima decade di settembre, dove verranno esaminate le proposte provenienti dal partenariato sulla cui collaborazione, la Dirigente auspica, infatti si vorrebbe tendere alla creazione di una ampia rete collaborativa in grado di mettere in comune risorse ed esperienze.

INCONTRO DI PARTENARIATO SU BASILICATA MATERA 2019 - FLASH

Il 22 luglio, convocato dall'Assessore alle Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca si è tenuto un incontro di partenariato avente come tema l'istituzione di uno specifico piano formativo rivolto al rafforzamento ed allo sviluppo di competenze professionali e di cittadinanza, funzionali all'efficace realizzazione di quanto previsto nell'ambito di Matera – Basilicata 2019, guardando al complessivo insieme delle risorse umane interessate.

Si è proposto un piano pluriennale che richiede l'attivazione di un processo partecipato e specificamente caratterizzato in termini di *governance*, articolato in molteplici attività, tra cui:

- l'individuazione delle tipologie di destinatari delle attività formative,
- la definizione di riferimenti e standard minimi formativi,
- la programmazione delle risorse sulla base del dimensionamento dei bisogni,
- le azioni di informazione da intraprendere,
- la composizione di un modello comprensivo di strumenti di monitoraggio e valutazione dell'investimento, a supporto al governo del piano nello scenario 2019.

**Voci di
partenariato**

Il pilastro europeo dei diritti sociali

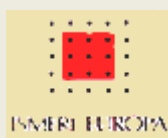
a cura della redazione



Il progetto di un Pilastro europeo dei diritti sociali, di cui una prima stesura è stata presentata l'8 marzo di quest'anno, ha come scopo orientare le politiche in una serie di settori essenziali per il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale negli Stati membri partecipanti.

Questo obiettivo emerge in modo quanto mai necessario per gli stati dell'Eurozona, il cui successo dipende in gran misura dall'efficacia dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nazionali e dalla capacità dell'economia di assorbire e adattarsi agli shock. Pensare ad un sistema di diritti sociali europei significa quindi pensare ad un Unione che abbia come primo obiettivo la tutela dei propri cittadini e che quindi combatta ogni forma di dumping sociale.

La crisi economica degli ultimi anni ha avuto profonde conseguenze sociali, che possono ostacolare la crescita in Europa. Allo stesso tempo, il ritmo e la portata dei cambiamenti nel mondo del lavoro, abbinati all'evoluzione demografica,



stanno trasformando la situazione occupazionale. L'efficacia dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nazionali e la capacità dell'economia di assorbire gli shock diventano così fondamentali per la sostenibilità economico-sociale dell'Unione europea. Partendo da queste considerazioni, la Commissione europea ha avviato un'ampia consultazione estesa alle altre istituzioni dell'Ue, alle autorità e i Parlamenti nazionali, alle parti sociali, la società civile, gli esperti accademici e i cittadini per giungere alla definizione di un «pilastro europeo dei diritti sociali». La consultazione è aperta per tutto il 2016 e i risultati raccolti nel corso di tale dibattito confluiranno nella fondazione del pilastro europeo dei diritti sociali all'inizio del 2017.

Nelle intenzioni della Commissione, il pilastro dei diritti sociali si fonderà sull'acquis sociale dell'Ue integrandolo, orientando le politiche in settori essenziali per il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale negli Stati membri.

La nozione di "acquis sociale" si riferisce al corpus di norme sociali attualmente vigenti nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea.

I principi proposti non sostituiranno i diritti esistenti, ma offriranno un mezzo per valutare l'efficacia delle politiche nazionali sociali e per l'occupazione, ravvicinarle e migliorarle. Così, spiega la Commissione, «il pilastro fungerà da bussola per orientare la rinnovata convergenza all'interno della zona euro». L'iniziativa è infatti destinata inizialmente ai Paesi della zona euro, permettendo poi agli altri Stati membri dell'Ue di aderirvi se lo desiderano.

In una comunicazione dell'8 marzo scorso la Commissione ha definito «una prima stesura di massima del pilastro», individuandone i tre temi di fondo:

- pari opportunità e pari accesso al mercato del lavoro, compresi lo sviluppo di competenze e l'apprendimento permanente e il sostegno attivo all'occupazione;
- condizioni di lavoro eque per creare un equilibrio di diritti e doveri tra lavoratori e datori di lavoro, come anche tra elementi di flessibilità e di sicurezza, facilitare la creazione di nuovi posti di lavoro, le assunzioni e l'adattabilità delle imprese, promuovere il dialogo sociale;
- protezione sociale adeguata e sostenibile, accesso a servizi essenziali di alta qualità, assicurare una vita dignitosa e protezione dai rischi e mettere in grado i singoli di partecipare pienamente alla vita professionale e sociale.

Nell'ambito di queste tre rubriche sono stati identificati 20 settori d'intervento ai quali sono connessi differenti principi: su questi la Commissione apre la consultazione e avvia il dibattito.

«La logica del pilastro non è nascondere tali differenze e tensioni bensì esplicitarle e affrontarle in una luce nuova, per aggiornare, ampliare e approfondire i diritti sociali, sul lavoro e nella società, facilitandone l'effettiva applicazione e promuovendo pratiche positive» spiega la Commissione.

Gli obiettivi della consultazione

- Effettuare una valutazione dell'attuale acquis sociale dell'Ue per determinare in quale misura i diritti vigenti sono esercitati, se sono ancora pertinenti rispetto alle sfide attuali e a quelle future e/o se si debbano considerare nuovi modi di formularli.
- Riflettere sui nuovi sviluppi dell'organizzazione del lavoro e delle società derivanti dagli effetti delle nuove tecnologie, dalle tendenze demografiche o da altri fattori importanti per la vita lavorativa e le condizioni sociali.
- Raccogliere opinioni e osservazioni in merito al ruolo del pilastro europeo sui diritti sociali.



a cura della redazione su documento di anticipazione Rapporto Svimez 2016



Il 28 luglio è stata presentata a Roma una anticipazione del Rapporto Svimez 2016, dal quale emerge una ripresa economica dell'anno 2015 per il Mezzogiorno conseguente all'annata agraria favorevole, al turismo, all'accelerazione della spesa pubblica per la chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi europei 2007 – 2013.

Tutte le regioni meridionali hanno un segno positivo di crescita e la migliore performance è della Basilicata (+5,5%). In base ai dati SVIMEZ, per gli anni 2016, 2017 la ripresa del Paese sarà più lenta del previsto.

Quest'anno il PIL dovrebbe aumentare dello 0,3% al Sud e dello 0,9% nel resto del Paese. Il principale driver della crescita sarebbe costituito dalla domanda interna, innanzitutto dalla spesa delle famiglie sul territorio (+0,7% nel Sud, +0,6% nel Centro-Nord). Che, nelle regioni centrali e settentrionali, verrebbe affiancata da un'accelerazione nella spesa per gli investimenti totali (+2%), mentre al Sud si fermerebbe al +0,6%. Nel 2017 l'evoluzione congiunturale delle due macro aree sarebbe invece simile: +0,9% nel Sud e +1,1% nel Centro-Nord. Nel 2015 il prodotto dell'Italia è tornato a crescere dello 0,8%, dopo tre anni di cali consecutivi. Il recupero, però, è molto più lento se confrontato con l'Area dell'Euro, dove la crescita è stata doppia (1,7%) e con l'intera Unione Europea, dove è stato ancora maggiore (2%). Si allarga, perciò, la forbice di sviluppo con l'Europa: nel complesso del periodo 1996 – 2015, il gap cumulato è pari a 29 punti percentuali con l'Unione Europea, a quasi 23 con l'Area dell'Euro.

In questo quadro il dato meridionale fa impressione: nel ventennio il Sud è cresciuto di appena l'1,3%, quasi 40 punti in meno dell'Ue a 28. I consumi finali interni nel 2015 sono cresciuti dello 0,3%, a fronte del calo dello 0,6% del 2014. I consumi delle famiglie sono aumentati l'anno scorso dello 0,7%. Ciò vuol dire che gli incrementi di reddito e di occupazione non si sono riflessi al Sud sui consumi delle famiglie che sono risultati frenati, probabilmente, dalla necessità di ricostituire lo scorte monetarie, prosciugate negli anni di crisi.

Gli investimenti nel Mezzogiorno sono cresciuti dello 0,8% dopo 7 anni di variazioni negative. L'incremento è stato simile a quello del Centro-Nord (0,8%). Nel 2015 il Sud ha fatto registrare incrementi superiori al resto del Paese in tutti i settori, tranne che nell'industria in senso stretto. Il valore aggiunto agricolo ha segnato +7,3%. Il terziario +0,8%, più del doppio del Centro Nord. Invece nell'industria in senso stretto il prodotto è calato nel Mezzogiorno del -0,9%, a fronte di +1,7% del Centro – Nord.

Tale dinamica è da attribuire al settore energetico, perché, considerando il solo settore manifatturiero, il prodotto si è ampliato anche al Sud, più che nel resto del Paese (+1,9% contro +1,4%). L'apparato produttivo meridionale sopravvissuto alla crisi sembra essere in condizioni di restare agganciato allo sviluppo del resto del Paese e manifesta una capacità di resilienza. Nel Mezzogiorno si rileva la presenza di un gruppo di imprese dinamiche, innovative, con un grado elevato di apertura internazionale e inserite nelle catene globali del valore.

Accanto all'aumento del prodotto, però, non si è però arrestata al Sud la flessione dell'occupazione. Nel 2015 gli occupati nelle regioni meridionali sono aumentati di 94 mila unità, pari a +1,6%, mentre in quelle del Centro-Nord si registra una crescita di 91 mila unità (+0,6%). Ma mentre il Centro – Nord ha recuperato quasi interamente i livelli occupazionali pre-crisi, il Sud è ancora sotto la soglia del 2008 di quasi mezzo milione. Nel Mezzogiorno ci sono stati 37 mila occupati in più (+1%) tra i dipendenti a tempo indeterminato, grazie alla decontribuzione sulle assunzioni con le nuove regole del Job Act. Ma il maggior contributo alla ripresa occupazionale è venuti dai contratti a termine, +56 mila, pari a +7,4%, e ciò si spiega col fatto che a trainare la ripresa meridionale siano stati soprattutto agricoltura e turismo. Il Sud è da sempre estremamente reattivo alla leva degli investimenti pubblici. Negli anni della crisi avevano subito un



vero e proprio crollo. Il punto più basso nel 2014, quando hanno raggiunto appena 13,2 miliardi, lo 0,9% del Pil, contro l'1,6% nel 2001. Ma nel 2015 la spesa pubblica in conto capitale è risalita all'1% sul Pil, registrando un incremento, dovuto essenzialmente alle risorse aggiuntive europee, rendicontate per la chiusura del ciclo 2007 – 2013: tuttavia si è trattato di una spesa largamente sostitutiva, viene meno la leva nazionale delle politiche di coesione (FSC) e la spesa ordinaria è sostanzialmente dimezzata rispetto alla media storica.

L'impegno di alcune delle principali imprese pubbliche al Sud è scandalosamente basso: le Ferrovie, nel 2014, hanno investito appena il 18,4% della loro spesa in conto capitale.

COSA PROPONE LA SVIMEZ – Una positiva discontinuità potrebbe essere rappresentata dall'attuazione del masterplan, anche se, per esprimere un giudizio complessivo, si attende la stipula di tutti i Patti. Ma alcune novità emergono, a partire dalla programmazione di una quota rilevante del Fondo Sviluppo Coesione 2014 – 2020. Occorre accentuare la strategicità degli interventi e fissare le modalità operative di un reale coordinamento, non solo tra le diverse fonti finanziarie delle politiche di coesione europee e nazionali, ma soprattutto con le politiche generali ordinarie, che restano il vero buco nero.

La vera sfida è quella dell'addizionalità, decisiva nel 2016. Infatti, a fronte di una previsione tendenziale che vede un sensibile rallentamento nella crescita dell'area (+0,3% di Pil, dopo il +1% del 2015), si potrebbe registrare una performance migliore se lo spazio di investimenti aperto con l'attivazione della clausola di flessibilità, che vale lo 0,3% del Pil nazionale nel 2016, risultasse davvero aggiuntivo e non sostitutivo.

Se si investe, il Sud risponde e può rappresentare un'opportunità per l'intero Paese. Secondo le nostre stime, infatti, l'incremento di Pil, nel Sud, associato agli investimenti complessivamente attivabili dalla clausola (circa 7 miliardi nell'area), sarebbe pari a circa 0,8 decimi di punto percentuale nel 2016, con un beneficio per l'intero Paese, alla cui crescita il Mezzogiorno tornerebbe ad allinearsi.

Ultime da fuori

Lotta alla povertà: quasi 500 milioni di Euro a disposizione dei Comuni

a cura della redazione

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha pubblicato il bando per il finanziamento dei progetti di Sostegno per l'inclusione attiva (Sia), la misura del piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale che porterà all'adozione del reddito di inclusione, già in stato avanzato di discussione al Parlamento.

Il provvedimento prevede l'erogazione di un sussidio economico ai nuclei familiari in particolari condizioni di povertà, dove siano presenti minori, figli disabili o donne in stato di gravidanza, a fronte della adesione a un progetto di attivazione sociale e lavorativa, sottoscritto dal nucleo familiare con i servizi sociali. Le risorse a disposizione per realizzare questi interventi ammontano a 750 milioni di Euro, una dotazione che permetterà di dare sostegno a circa 200mila famiglie, con 500mila minori, per un totale di quasi 1 milione di persone. La richiesta per beneficiare del SIA potrà essere presentata a partire dal 2 settembre, utilizzando l'apposito modulo, che dovrà poi essere consegnato al Comune di residenza, predisposto dall'INPS.

Ai 750 milioni destinati al sostegno economico delle famiglie che hanno i requisiti per il beneficio si aggiungono ora i 486.943.523,00 Euro che costituiscono la dotazione finanziaria complessiva dell'avviso pubblico rivolto ai Comuni, tra loro coordinati a livello di ambiti territoriali, per finanziare interventi volti a rafforzare la rete dei servizi per la presa in carico e attivazione dei nuclei beneficiari del Sia, come definiti nelle "Linee Guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva".

Le proposte progettuali dovranno essere riconducibili allo svolgimento di funzioni quali:

- servizi di segretariato sociale,



- servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare e la presa in carico,
- interventi per l'inclusione attiva,
- promozione di accordi di collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà ed enti non profit.



Prossimi appuntamenti del Partenariato:

- Settembre ripresa Tavoli Tematici



CONTATTI

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00.

E-mail: partenariato.fse@regionebasilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://fse.basilicata.it/fse/section.jsp?sec=102269>

Ismeri Europa s.r.l.
Via G. G. Belli, 39
00193 Rome - Italy
Tel: +39 (06) 3269121
Fax: +39 (06) 3213306

Assistenza Tecnica

Responsabile del progetto

Carlo Miccadei (miccadei@ismerieuropa.com)

Supporto scientifico

Andrea Naldini (naldini@ismerieuropa.com)

Staff

Luana Franchini (franchini@ismerieuropa.com)

Pasqua Mattia (mattia@ismerieuropa.com)

Incoronata Telesca (telesca@ismerieuropa.com)

Eleonora Peruccacci (peruccacci@ismerieuropa.com)

Marco Pompili (pompili@ismerieuropa.com)



ISMERI EUROPA